

RESOCONTO SOMMARIO

197.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulla situazione in Somalia:	
(Annunzio della presentazione)	11	Presidente	3
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 11	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	3
(Trasmissione dal Senato)	3		
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	3	Proposte di legge (Discussione):	
Missioni	3	Tassi: Riordino delle circoscrizioni per la elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia (60); Occhetto ed altri: Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la	
Per l'esame di una proposta di modifica del regolamento:			
Presidente	4		
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	4		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
<p>moralizzazione delle campagne elettorali (102); Mammi: Riforma uninominale del sistema elettorale per la Camera dei deputati con ballottaggio a doppio turno e correzione proporzionale (104); Forlani ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (535); Altissimo ed altri: Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (868); Altissimo ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (869); D'iniziativa popolare: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario ad un turno con parziale correttivo proporzionale (889); Poti: Modifica del sistema elettorale (960); Tatarella: Modifica dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali (962); Savino: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1600); D'iniziativa popolare: Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli comunali e regionali (1957); Zanone: Norme per l'elezione della Camera dei deputati a sistema uninominale con secondo voto, e per la disciplina della</p>	<p>campagna elettorale (2052); Mattarella ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2331); Bossi ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2397); Savino: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2496); Landi: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2521); Nania: Norme per l'elezione della Camera dei deputati (2604); Savino: Norme per l'elezione della Camera dei deputati con sistema maggioritario plurinominale (2606); Segni ed altri: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario con parziale correttivo proporzionale (2608) 4</p> <p>Presidente 5, 7, 11</p> <p>Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i> 7</p> <p>Ciaffi Adriano (gruppo DC) 10</p> <p>Costi Robinio (gruppo PSDI) 11</p> <p>Landi Bruno (gruppo PSI) 9</p> <p>Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano) 9</p> <p>Maccanico Antonio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .. 8</p> <p>Mattarella Sergio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 5</p> <p>Rossi Luigi (gruppo lega nord) 8</p> <p>Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) 10</p> <p>Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> 7</p> <p>Zanone Valerio (gruppo liberale) 8</p> <p>Ordine del giorno della seduta di domani ... 11</p>

La seduta comincia alle 16,30.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 giugno 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bargone, Battistuzzi, Borghezio, Caccia, Cafarelli, Giorgio Carta, Silvia Costa, De Paoli, Ferrarini, Foschi, Gottardo, Imposimato, Mastella, Matteoli, Patuelli, Scalia, Sorice e Trabacchini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che il deputato Salvatore Stornello, con lettera in data 10 giugno 1993, ha dichiarato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare federalista europeo e di aderire al gruppo parlamentare del PSI.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presi-

denza, in data 11 giugno 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1180. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA » (*approvato dal Senato*) (2774).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito in pari data, in sede referente, alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e X (Attività produttive) con il parere della V, della VI, della VII, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 17 giugno 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulla situazione in Somalia.

MILZIADE CAPRILI, in relazione alle drammatiche notizie che provengono dalla Somalia, sottolinea l'esigenza che il Governo riferisca al più presto, possibilmente nella stessa giornata di oggi, sull'argomento.

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza si è già attivata presso il Governo, che si è impegnato a rispondere

nella giornata di domani, presumibilmente alla ripresa pomeridiana della seduta, agli strumenti del sindacato ispettivo presentati sulla situazione in Somalia.

Per l'esame di una proposta di modifica del regolamento.

OTTAVIO LAVAGGI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che era stata presentata una proposta di modifica all'articolo 49 del regolamento, tendente a sopprimere il voto segreto sulle deliberazioni in materia elettorale. Sottolinea la rilevanza della questione, che dovrebbe essere opportunamente affrontata prima che si passi all'esame degli articoli del testo unificato, predisposto dalla I Commissione, già oggi all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa presente che allo stato non esistono i tempi tecnici perché l'Assemblea deliberi in tempo utile sulla proposta richiamata dall'onorevole Lavaggi, presentata troppo tardi per consentire alla sua eventuale approvazione di avere effetti già sull'esame degli articoli del testo predisposto dalla Commissione affari costituzionali.

Ricorda comunque che il regolamento consente e non prescrive il ricorso al voto segreto: costituirà pertanto un'assunzione di responsabilità da parte dei gruppi e dei deputati avanzare o meno richieste di scrutinio segreto.

Discussione delle proposte di legge: Tassi:

Riordino delle circoscrizioni per la elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia (60); Occhetto ed altri: Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno even-

tuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (102); Mammi: Riforma uninominale del sistema elettorale per la Camera dei deputati con ballottaggio a doppio turno e correzione proporzionale (104); Forlani ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (535); Altissimo ed altri: Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (868); Altissimo ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (869); D'iniziativa popolare: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario ad un turno con parziale correttivo proporzionale (889); Potì: Modifica del sistema elettorale (960); Tatarella: Modifica dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali (962); Savino: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1600); D'iniziativa popolare: Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli comunali e regionali (1957); Zanone: Norme per l'elezione della Camera dei deputati a sistema uninominale con secondo voto, e per la disci-

plina della campagna elettorale (2052); Mattarella ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2331); Bossi ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2397); Savino: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2496); Landi: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2521); Nania: Norme per l'elezione della Camera dei deputati (2604); Savino: Norme per l'elezione della Camera dei deputati con sistema maggioritario plurinomiale (2606); Segni ed altri: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario con

parziale correttivo proporzionale (2608).

PRESIDENTE comunica che essendo pervenuta da parte del gruppo del MSI-destra nazionale la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile, pari a 18 ore e 5 minuti dal quale va detratta 1 ora e 45 minuti per la Presidenza e per gli interventi introduttivi dei relatori e del rappresentante del Governo, è così ripartito, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare e delle richieste dei gruppi:

gruppo DC:	45 minuti + 105 minuti =	2 ore e 30 minuti;
gruppo PDS:	45 minuti + 30 minuti =	1 ora e 15 minuti;
gruppo PSI:	45 minuti + 85 minuti =	2 ore e 10 minuti;
gruppo lega nord:	45 minuti + 10 minuti =	55 minuti;
gruppo rifondazione comunista:	45 minuti + 30 minuti =	1 ora e 15 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	45 minuti + 30 minuti =	1 ora e 15 minuti;
gruppo repubblicano:	45 minuti + 25 minuti =	1 ora e 10 minuti;
gruppo liberale:	45 minuti + 15 minuti =	1 ora;
gruppo dei verdi:	45 minuti + 15 minuti =	1 ora;
gruppo PSDI:	45 minuti + 15 minuti =	1 ora;
gruppo misto:	45 minuti + 25 minuti =	1 ora e 10 minuti;
gruppo movimento per la democrazia: la Rete:	45 minuti;	
gruppo federalista europeo:	45 minuti + 10 minuti =	55 minuti;
<hr/>		
Totale:	585 minuti + 395 minuti =	16 ore e 20 minuti.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta dell'11 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, nel ringraziare la Presidenza della Camera, il Presidente della I Commissione e tutti i gruppi per essersi attivati affinché il dibattito sulla riforma elettorale possa con-

cludersi sollecitamente, sottolinea come rispetto agli obiettivi della riforma elettorale il testo licenziato dalla Commissione rappresenti un buono strumento. La Commissione ha esaminato solamente le proposte relative all'elezione della Camera dei deputati, lasciando al Senato la competenza del primo esame della proposta di legge elettorale di tale ramo del Parlamento. Il provvedimento si presenta sostanzialmente neutrale, proprio per l'impossibilità di fare previsioni attendibili e

precise sull'effetto delle scelte del sistema elettorale sui risultati di ciascun partito, a causa della particolare mobilità dell'elettorato.

Il testo licenziato dalla Commissione è stato approvato con il consenso — seppure graduato — di un ampio numero di gruppi: e nessun gruppo può riconoscersi pienamente nel testo.

L'esito referendario è stato d'altronde chiaro e deve indirizzare il lavoro della Camera per quello che è il suo contenuto normativo: il testo licenziato si presenta strettamente aderente a tale esito, prevedendo quali punti centrali un unico turno elettorale, collegi uninominali, una quota del 25 per cento dei seggi da assegnare col sistema proporzionale, con lo scomputo dei voti degli eletti nei collegi uninominali.

Si prevedono inoltre due voti e due schede distinti ed una soglia di sbarramento del 4 per cento per l'accesso alla ripartizione proporzionale dei seggi.

Ricorda i contenuti delle altre proposte di legge esaminate dalla Commissione, sulle quali si è svolto un intenso dibattito. All'interno dello schieramento favorevole al doppio turno si è verificata in Commissione una rilevante difformità di orientamenti. Non vi è da parte sua una preclusione di principio sul doppio turno; sottolinea però la difficoltà di conciliare una tale eventuale scelta con il mantenimento di una quota proporzionale da tutti considerata necessaria, le difformità delle proposte in materia e la incompatibilità del doppio turno con il doppio voto, poiché il secondo voto sarebbe assorbito dal secondo turno.

È stato altresì rilevato come non sia opportuna la previsione di sistemi elettorali diversi per i due rami del Parlamento. Non può condividere poi i rilievi avanzati in ordine alla maggiore attitudine del doppio turno alla formazione di due opposti schieramenti: lo stesso risultato infatti potrebbe determinarsi anche con il turno unico.

Quanto alla quota della rappresentanza proporzionale, la Commissione ha ritenuto necessario attenersi al dato emesso dal quesito referendario: 25 per

cento. L'introduzione del sistema dello scomputo mira poi ad evitare di favorire i grandi partiti.

Il disegno complessivo presenta dunque una stretta interdipendenza, che raccomanda all'attenzione dell'Assemblea, tra la quota proporzionale, la sua base territoriale di calcolo, lo scomputo e la definizione di una soglia di sbarramento.

Lo scomputo, in particolare, fu volutamente introdotto nel quesito referendario ed è previsto da varie proposte di legge, anche di iniziativa popolare. Certi autorevoli commentatori tanto referendari dovrebbero leggere più attentamente i documenti prima di parlare di « porcherie ».

Esso tende ad evitare il determinarsi di egemonie territoriali e una rappresentanza tripartita sul territorio nazionale. Lo scomputo parziale è stato previsto per motivi di equità — cioè per non far pagare un costo eccessivo a chi gode di un ampio consenso popolare — e per favorirne l'applicazione.

Il collegamento tra candidati uninominali e liste di parte proporzionale è coerente con la scelta del doppio voto e pone un limite al proliferare delle candidature individuali.

La ripartizione del voto proporzionale avviene sulla base di circoscrizioni che consentano un adeguato radicamento sul territorio anche degli eletti per quota proporzionale. La previsione di liste « corte » e bloccate permette all'elettore di sapere chi sarà favorito dal suo voto. Del resto tale sistema, esistente anche in Germania o in Spagna, evita gli inconvenienti che potrebbe determinare un sistema in cui fosse ammesso il voto di preferenza.

Il testo che la Commissione presenta all'Assemblea determinerà forti effetti maggioritari e un forte freno alla frammentazione, innescando processi politici che consentiranno aggregazioni e la formazione di nuovi soggetti politici.

Occorre adesso evitare di dissipare il lavoro sin qui svolto: è giunto il momento di assumere le necessarie, ineludibili decisioni (*Applausi — Congratulazioni*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

MARIO BRUNETTI, *Relatore di minoranza*, osserva che il sistema maggioritario uninominale viola il principio dell'uguaglianza del voto pregiudicando le minoranze, privilegia i notabili a danno dei grandi movimenti collettivi, concentra la competizione politica alla sola campagna elettorale. Nel momento storico che si sta vivendo, in cui si frammenta il corpo sociale, cala il livello di partecipazione politica ed esplose la capacità manipolatoria dei *mass media*, stabilire un criterio del genere significa non reagire ma subire ed accettare la crisi in atto.

Il gruppo di rifondazione comunista considera essenziale il rispetto di due principi nell'opera di riforma elettorale: mantenere un'adeguata quota di seggi da attribuire in sede proporzionale, che non può essere inferiore al 25 per cento, né venir alterata da meccanismi di sorta, e stimolare — non imporre — nuove aggregazioni su base nazionale.

Il sistema uninominale maggioritario favorisce invece l'accentuata disaggregazione esistente a livello locale. Il rimescolamento in atto è grande, ma confuso, e richiede la trasformazione e non la cancellazione delle forze politiche esistenti.

La scelta fra unico e doppio turno dipende dal sistema concretamente scelto, che deve tendere al fine di evitare la spinta presidenzialistica già in atto e un'ulteriore confusione, visto oltretutto che l'esperienza del ballottaggio, già in sede di elezioni amministrative, non ha dato buon esito. Né è pensabile di imitare il sistema elettorale francese: a differenza della Francia, non esistono in Italia coalizioni già consolidate, e si favorirebbe il trasformismo.

L'esigenza di democraticità e di trasparenza nella formazione delle liste è poi da tenere sempre presente. Sarebbe preferibile inoltre separare nettamente la

fase maggioritaria dal successivo recupero proporzionalistico, abolendo lo scomputo. La quota proporzionale dovrebbe però essere elevata almeno al 30 per cento.

Sarebbe infine opportuno consentire che un candidato con simbolo autonomo possa collegarsi, ai fini dello scomputo, non solo ad una lista ma anche ad un insieme di liste.

Sottolinea infine la necessità di una regolamentazione della campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore di minoranza*, ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale esprime l'impegno a non ricorrere a strumenti ostruzionistici, legittimi quando un gruppo politico interpreta il volere dei cittadini, ma impropri laddove — come nel caso presente — i cittadini si sono espressi. Rileva tuttavia che è procedimento claudicante e anomalo disgiungere le riforme elettorali dal complessivo processo delle riforme istituzionali: per questo il suo gruppo aveva presentato in Commissione emendamenti — che si riserva di riproporre — tendenti a stabilire questa connessione, esaltando la correlazione tra le istanze referendarie e il presidenzialismo.

Sul merito del provvedimento, rileva che la scelta del turno unico assicura la *par condicio* di tutti i gruppi politici che vi concorrono, evitando discriminazioni antidemocratiche intese ad escludere una parte da ogni prospettiva di governo. In questo momento il turno unico assicura la transizione verso il nuovo sistema politico e l'alternanza.

Dà riconoscimento al lavoro svolto dal relatore per la maggioranza, che ha ricercato opportune convergenze. Si augura che nella presente discussione tutte le parti presentino con chiarezza i propri obiettivi.

In relazione al problema dello scomputo, ritiene che attraverso il sistema della preferenza unica possa giungersi ad una soluzione.

Il gruppo del MSI-destra nazionale deplora invece che non sia stato risolto il

problema del voto degli italiani all'estero: pur riconoscendo i problemi d'ordine costituzionale sollevati dal Governo circa i metodi proposti, fa presente che il primo valore costituzionale da tutelare è quello della partecipazione democratica al voto.

Assicura la disponibilità del suo gruppo ad un proficuo svolgimento del dibattito per il conseguimento degli obiettivi da esso limpidamente dichiarati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

LUIGI ROSSI esprime compiacimento per il lavoro svolto sul provvedimento in esame. Occorre ora garantire la prevalenza della sovranità popolare sulla partitocrazia, come afferma da tempo il gruppo della lega nord.

L'origine della supremazia dei partiti è indicata generalmente nel sistema elettorale proporzionale: è stato proprio questo una delle cause del crollo della Repubblica di Weimar. Oggi l'Italia è posta dinanzi alla responsabilità di una precisa scelta sul sistema elettorale, se cioè garantire la perpetuazione della partitocrazia o introdurre un sistema largamente collaudato in altre esperienze democratiche.

Occorre ora infatti una riacquisizione del metodo democratico, nel suo autentico significato, contro ogni prevaricazione e contro la logica di Tangentopoli, per tutelare i diritti incoercibili dei cittadini con un sistema elettorale che sia il più ragionevole e il più idoneo a por fine allo scippo della sovranità popolare perpetrato dai partiti. Il sistema uninominale garantisce pienamente il diritto di scelta degli elettori, favorendo la governabilità e contrastando le logiche partitiche e correntizie. Si è detto che un simile sistema determinerebbe la fine dei partiti del centro, in particolare della DC: ma non è chiaro esattamente quale sia la posizione di tale partito, se prevalga l'a-

nima del segretario nazionale Martinazzoli o del segretario regionale veneto Rosy Bindi.

Sullo scorporo, lesivo dell'impianto del referendum, il gruppo della lega nord è fermamente contrario, così come si oppone alle posizioni oramai sostanzialmente partitocratiche dell'onorevole Segni. Quanto al doppio turno, esso non sottrae affatto l'elettore alle pressioni dei partiti. Scorporo e doppio turno garantirebbero invece ai partiti più penalizzati sul fronte dell'uninominale la possibilità di intese sottobanco. I partiti resterebbero protagonisti anche con la proposta dell'onorevole Barbera. Il sistema a doppio turno del resto è stato introdotto in Francia in condizioni giuridico-ordinamentali e politiche ben diverse. È ora di arrivare ad un reale cambiamento: la lega nord ne sarà l'artefice, non certo con un *golpe*, ma in virtù dei risultati elettorali. È la lega nord il nuovo gruppo di centro, solido e compatto.

V'è poi il pericolo che il nuovo sistema rechi vantaggio, nel Sud, alla mafia: ma questo rischio rappresenta un prezzo da pagare.

Il gruppo della lega nord è tutore della sovranità popolare, non rimarrà inerte ma si farà guida del rinnovamento federalista, contro gli *slogan* di quanti si rivelano ora saldamente legati a vecchie logiche.

VALERIO ZANONE sottolinea che, dopo la legge sull'elezione diretta dei sindaci, con il provvedimento in esame la riforma della politica compie un secondo decisivo passo.

Se analoga è la direzione di marcia dei due provvedimenti, analoghi sono purtroppo anche i difetti. Il testo in esame appare ibrido.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

I seggi assegnati nei collegi uninominali rischiano di essere sovente attribuiti a candidati privi di un reale consenso,

mentre le liste bloccate previste per la quota proporzionale affidano uno spazio senza precedenti alla partitocrazia.

Sarebbe forse meglio che tutto si decidesse nei singoli collegi uninominali: la riserva proporzionale è un effetto del tutto occasionale del referendum e non vincola il legislatore. Il diritto di tribuna che dovrebbe essere garantito dal recupero proporzionale è in realtà assai difficilmente accessibile alle forze minori; esso non è che un sistema per preservare spazi alla vecchia classe politica.

Preannuncia emendamenti tesi ad attribuire agli elettori la possibilità di esprimere un voto di seconda scelta, sulla base di una vecchia proposta di Einaudi. Altri emendamenti tenderanno ad evitare discriminazioni nella ripartizione dei seggi fra circoscrizioni, a ridurre il numero delle firme per la sottoscrizione delle liste — eliminando ogni trattamento di favore per quelle già rappresentate in Parlamento — e ad evitare che il voto di lista finisca per prevalere su quello per i candidati nei collegi uninominali. Quanto a quest'ultimo aspetto appare inopportuno l'obbligo del collegamento di questi con una lista. Altrettanto grave è la previsione di liste bloccate per il recupero proporzionale.

Nel dare atto al relatore per la maggioranza del lavoro svolto, auspica un sensibile miglioramento del testo: altrimenti il giudizio su di esso non potrebbe non essere negativo.

OTTAVIO LAVAGGI osserva che è in atto il completamento della riforma elettorale avviata, per quanto concerne il Senato, con il quesito referendario del 18 aprile. La soluzione più semplice sarebbe stata forse il varo di una legge cosiddetta fotocopia anche per la Camera; comunque il testo approvato dalla Commissione è tutt'altro che da disprezzare. Condivide in primo luogo l'aver scelto il turno unico e ritiene da evitare ogni aumento della correzione proporzionale; sarebbe invece auspicabile una revisione costituzionale che preveda l'elezione diretta del *premier*, garantendo così una maggiore governabilità.

Anche una eventuale soluzione alla francese non sarebbe praticabile in Italia.

Non condivide invece il meccanismo cosiddetto dello scomputo che aumenta la correzione proporzionale e rende impossibile la presentazione di candidati indipendenti, visto che si prevede l'obbligo del collegamento ad una lista.

Il numero di firme per la presentazione della candidatura, infine, andrebbe ridotto a 500, come ha già proposto con un emendamento in Commissione che ri-proporrà in Assemblea.

Prende atto comunque della celerità e della compostezza dei lavori in Commissione auspicando il permanere di una simile trasparenza anche in Assemblea, dove sarebbe auspicabile evitare il voto segreto, nonostante la Presidenza sia orientata a non consentire alcuna modifica regolamentare in tal senso (*Applausi*).

BRUNO LANDI rileva come la legge per l'elezione diretta del sindaco, giudicata da taluni un « papocchio » quando fu esaminata, abbia dato buona prova. Eguale smentita verrà data agli ipercritici che oggi, con singolarissime contraddizioni, giudicano negativamente il testo in esame, a volte in malafede, altre volte per incomprendimento dei problemi, altre ancora per semplice stupidità.

Sottolinea invece come, se la riforma in esame costituirà una vera e propria rivoluzione nel sistema della rappresentanza, si ponga con urgenza la necessità di rivedere alcuni istituti costituzionali relativi alla tutela delle minoranze parlamentari. Occorre un impegno solenne del Parlamento per l'adozione di strumenti di riequilibrio.

Il gruppo del PSI, che pure ha appoggiato ipotesi di doppio turno con una bassa soglia di esclusione, ritiene che i sostenitori di tale scelta si siano autoaffondati non trovando un punto d'incontro. Sarebbe un'ipocrisia continuare a sostenerne la praticabilità: è preferibile partire dal testo della Commissione per introdurre significativi miglioramenti.

La correzione proporzionale non è un inevitabile accidente da sopportare, ma è il frutto chiaro e definito del voto referendario. In relazione al problema dello scomputo, ritiene sia necessario un ulteriore approfondimento, ad esempio introducendo una soglia minima, del 25 o 30 per cento. Si devono altresì cercare soluzioni per evitare l'aggiramento delle norme attraverso la presentazione di liste di comodo. Lascia perplessi, infine, la previsione di liste bloccate.

Esprime infine apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore per la maggioranza (*Applausi*).

ADRIANO CIAFFI, nell'esprimere il suo ringraziamento ai deputati della I Commissione ed al relatore per la maggioranza Mattarella per l'approfondito lavoro svolto, osserva che il dibattito sulla questione della riforma elettorale si è incentrato soprattutto sul dilemma turno unico-doppio turno, ciò che invece costituisce solo uno dei punti in esame.

Sulla questione del doppio turno occorre essere chiari: è in atto la tendenza ad una moltiplicazione del voto. Sarebbe invece necessario operare scelte semplici e coerenti con l'ordinamento vigente.

È in corso un periodo di transizione e di trasformazione, la cui maturazione deve essere favorita e non bloccata dalle scelte in atto. A questa fase deve ora essere legata la riforma elettorale, senza pregiudicare eventuali future modifiche, in dipendenza delle riforme istituzionali e delle scelte che allora si vorranno assumere.

Oggi i criteri cui riferirsi sono evidenziati dal risultato del referendum: la personalizzazione del voto, funzionale al superamento della partitocrazia; il passaggio da un sistema proporzionale ad un sistema maggioritario, per ottenere aggregazioni di partiti e scongiurare la frammentazione; la scelta diretta della maggioranza di Governo. Il testo in esame mira a garantire l'unità di rappresentanza attraverso un sistema uninominale maggioritario che può creare le condi-

zioni per la formazione di una maggioranza: ma — si badi — non può confondersi il provvedimento con quello sull'elezione diretta del sindaco, volto proprio a garantire la scelta del governo locale da parte degli elettori.

L'introduzione del doppio turno è legata all'abbandono della quota proporzionale, con esso incompatibile; il mantenimento di quest'ultima comporta altri e diversi problemi; occorrono allora, da parte dei sostenitori dell'unico e da quelli del doppio turno, proposte organiche comprensive che rechino un contributo al dibattito.

Riserve sorgono anche sulla proposta di prevedere un premio di maggioranza formulata dall'onorevole Barbera. La proposta della Commissione appare al momento la più idonea e la più condivisibile (*Applausi — Congratulazioni*).

CARLO TASSI osserva che vi è in molti una certa confusione di idee. Si era detto che il nuovo sistema elettorale avrebbe dovuto garantire la formazione di una maggioranza di Governo: oggi si apprende che il nuovo sistema, com'è logico, tale obiettivo non può garantire.

Si è anche affermato che il referendum, di natura abrogativa, avrebbe avuto un che di propositivo: affermazione assurda secondo la quale un referendum concernente la legge elettorale per il Senato avrebbe dovuto avere effetti propositivi sulla legge elettorale per la Camera.

Non è opportuno criminalizzare una legge o un sistema elettorale: in realtà il problema sta negli uomini.

Il 18 aprile tutti gli italiani hanno inteso, alcuni votando « sì » altri « no », mandare a casa una classe politica di ladroni. Sotto la spinta dei mezzi di informazione, i « sì » hanno largamente prevalso. Occorre evitare che il controllo di questi mezzi consenta di governare il paese, un rischio ancora più grave con un sistema elettorale maggioritario uninominale.

Questo sistema ha del resto senso solo in presenza di un'elezione contestuale del capo del Governo. La riforma elettorale

non può dunque andare disgiunta da una complessiva riforma istituzionale.

Quanto alle liste bloccate si deve ricordare che solo due anni or sono un referendum aveva dato un chiaro segnale in materia di voto di preferenza: perché il referendum del 18 aprile scorso ha un carattere propositivo e quello del 1991 non lo dovrebbe avere? Si tende in realtà a garantire gli ultimi rimasugli di potere ai partiti.

Nel rilevare l'inutilità del lavoro sin qui svolto dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, sottolinea l'esigenza di una riforma che parta dalle fondamenta e non dal tetto, come avverrebbe con la sola revisione della legge elettorale.

ROBINIO COSTI osserva che, dopo pochi mesi dall'esito referendario del 18 aprile, è già pronta una proposta di riforma elettorale anche per la Camera dei deputati. C'è indubbiamente un'ansia di novità nel paese, che le forze politiche hanno interpretato senza tuttavia riuscire a stimolare un adeguato dibattito a livello di società civile.

Non si deve comunque identificare il momento della riforma elettorale con quello delle elezioni anticipate, proseguendo nella discussione in modo pacato e sereno, nella consapevolezza che la riforma elettorale è solo un tassello di un più ampio mosaico. Condivide l'impostazione che vede il passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario basato su un unico turno elettorale, con un recupero proporzionale del 25 per cento. Ciò consentirà un rapporto democratico più intenso tra eletto e elettore.

Perplessità suscita la previsione di liste bloccate per il recupero proporzionale, con una soluzione che preserva uno degli aspetti peggiori del funzionamento dei partiti. Non si deve peraltro cadere nell'equivoco di voler eliminare dalla scena politica il sistema dei partiti, che deve invece rinnovarsi per non ricadere nelle degenerazioni del passato. I partiti rimangono infatti espressione di democrazia: il

male non è nel partito, ma nel suo cattivo funzionamento.

Il gruppo del PSDI è favorevole ad un turno unico, che consenta l'aggregazione tra forze diverse sulla base di programmi precisi e non di meri interessi elettorali.

Sarebbe infine forse opportuno fissare alla quota del 30 e non del 25 per cento la correzione proporzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri » (2776).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 giugno 1993, alle 9:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTÌ; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

— *Relatori: Mattarella, per la maggioranza; Brunetti e Tatarella, di minoranza.*

(Relazione orale).

2. — *Interrogazioni sulla situazione in Somalia.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576).

— *Relatore: Gaspari.*

(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23.*